

«Anche sacerdoti e suore ostaggi del conflitto mentre continuano i bombardamenti aerei

Soltanto otto camion di alimentari per sfamare migliaia di persone»
Massacro in un ospedale

Secondo l'esercito sono state le Tigri tamil a colpire: 19 uccisi. Non si ferma l'esodo di massa

Sri Lanka, strage di civili in fuga

«Noi in trappola»

DA COLOMBO

Nonostante l'appello a deporre le armi, nonostante i proclami del governo di Colombo che continua a sostenere di essere a un passo dalla vittoria militare, si continua a morire nello Sri Lanka. Ieri l'ennesima strage: diciannove civili cingalesi sono stati uccisi dalle Tigri tamil mentre tentavano di lasciare le zone ancora controllate dai ribelli. Lo hanno confermato alla stampa fonti dell'Esercito dello Sri Lanka. Oltre alle 19 vittime, 13 uomini e 6 donne, sono 75 i feriti soccorsi dai militari. Ma non basta: secondo quanto denunciato dalla Croce Rossa, 16 pazienti ricoverati in un ospedale da campo sono morti in un bombardamento a Putumattalan. Solo due giorni fa una donna kamikaze tamil si era fatta esplodere provocando 28 morti. La situazione nel Paese di fa sempre più tragica. «La realtà è penosa. Circa 250mila civili del nord sono intrappolati in un'area molto piccola. Continuano i bombardamenti aerei e dell'artiglieria. Negli ultimi 10 giorni solo 8 camion di generi alimentari sono arrivati per sfamare centinaia di migliaia di persone»: è la denuncia di una fonte dell'agenzia *AsiaNews*. Numeri confermati anche dall'Acnur, l'Alto commissariato Onu per i rifugiati: almeno 150mila persone hanno bisogno di un aiuto immediato. L'area di Suthanthirapuram fa parte della zona di sicurezza allestita dal governo. «Lì - ha raccontato il

testimone - ci sono diversi sacerdoti e religiosi e centinaia di persone. Ma anche loro finiscono nel mirino dei militari. Ogni giorno molte persone rimangono uccise. Lunedì una suora è rimasta ferita in un attacco. Al di fuori di quest'area, nella regione costiera di Mullaitivu ci sono 60mila persone e con loro 6 sacerdoti. Non essendo nella Safety zone sono esposti agli attacchi». Il vescovo di Jaffna, monsignor Thomas Saundranayagam, ha chiesto al governo di includere anche queste aree nella zona di sicurezza, ma fino ad oggi ciò non è avvenuto. Secondo la fonte di *AsiaNews* «l'esercito scoraggia in ogni modo la popolazione a rimanere fuori dalla Safety zone ed è per questo motivo che i militari hanno attaccato l'ospedale di Puthukudiyirrupu». L'accusa, rilanciata anche da personale Onu, è stata respinta dal ministero di Colombo che ha incolpato i ribelli tamil. Il ministero della difesa ha dichiarato che oltre 6500 civili sono arrivati nelle zone di Visuamadu, Dharmapuram e Sugandirapuram liberate dalla presenza dei ribelli. Si tratta di 1317 famiglie e di 334 singoli, ma le forze di sicurezza nel Vanni affermano che sono molti i civili rimasti intrappolati nella giungla sotto gli attacchi dei ribelli tamil. Nei centri di accoglienza allestiti dall'esercito, ad accogliere i profughi ci sono solo i militari. La fonte afferma che «nessuno conosce quante persone arrivano, quante di loro restano nei centri o se qualcuno viene portato nei campi di prigionia». A nessuno è permesso di entrare nei campi e nemmeno i profughi possono uscire per nessun motivo. Alcuni di loro temono che il governo li voglia tenere lì per colonizzare i loro villaggi tamil con popolazione cingalese. (E.A.)



Soldati governativi entrano a Vishvamadu, nel nord dello Sri Lanka (Reuters)

www.ecostampa.it



084806